

Bollettino del Circolo Carlo Vanza



N. 12 – Novembre 2015

Presentazione del Circolo

Fondato a Minusio come associazione nel 1986, il Circolo Carlo Vanza ha essenzialmente un duplice scopo:

- costituire un archivio per la conservazione della memoria del pensiero e del movimento anarchico (locale e internazionale) e più in generale libertario/antiautoritario;
- promuovere appuntamenti culturali: manifestazioni, presentazione di libri, aperitivi letterari, filmati, dibattiti.



L'archivio dispone di una biblioteca di ca 5'500 libri ed opuscoli (più un archivio, e numerose riviste), in maggioranza di lingua italiana, francese e tedesca.

In particolare si vuole specializzare sul movimento anarchico in Svizzera e sulle tendenze dell'anarchismo contemporaneo, sull'antimilitarismo, sull'autogestione.

Membro della Fédération internationale des centres d'études et de documentation libertaires (FICEDL), il Circolo è inserito nella Rete delle biblioteche e archivi anarchici e libertari (www.rebal.info) e collabora con il CIRA di Losanna e Le Edizioni La Baronata di Lugano al "Cantiere biografico degli anarchici IN Svizzera" (www.anarca-bolo.ch/cbach). Dal 2005 pubblica annualmente il *Bollettino*.

Sul sito www.anarca-bolo.ch/vanza si possono ricercare le opere (autore, titolo, argomenti), con la possibilità per i soci di consultarle a domicilio (quota annuale da fr. 40.-).

Il CCV si finanzia unicamente con le quote annuali ordinarie e straordinarie dei soci.

La sede è aperta il sabato pomeriggio dalle 15.00 alle 18.30 o su appuntamento (ore serali: Peter Schrembs tel. 091 743 87 52; Gianpiero Bottinelli tel. 091 966 64 56).

Ricordando Nando

Edy ed io l'abbiamo conosciuto - tramite Antonietta Peretti di Bellinzona - a Basilea tempo fa, alla fine degli anni '70. In difficoltà perché ipovedente, ci teneva, e sempre fieramente, a presentarsi come anarchico. Modesto, solo a poco a poco siamo riusciti a conoscere le sue importanti iniziative. Ecco qui una scheda, tratta dal "Cantiere biografico degli anarchici IN Svizzera" (www.anarca-bolo.ch/cbach), in cui si possono rintracciare le fonti.

BALBONI Ferdinando (Nando)

Nato a Baura di Ferrara il 31.01.1893. Deceduto a Basilea nel luglio 1986.

L'azienda del padre fallisce e questi con la propria famiglia emigra a Zurigo, a Melano /TI, poi a Basilea nel 1911. Nel corso di un rientro temporaneo in Italia con alcuni amici Nando viene arrestato alla frontiera e integrato d'autorità nell'esercito, incorporato nel 34 reggimento "Fossano", trasferito a Rodi e poi sull'isoletta di Karpathos. Nell'esercito impara il mestiere di fornaio. Rientra in Italia nell'ottobre 1919.

Agli inizi del 1920 dopo il congedo emigra nuovamente e definitivamente in Svizzera, a Basilea. Sposato con Maria Barzagli, due figli, gestisce a Basilea una panetteria-pasticceria. Un rapporto della Direzione Generale di P.S. lo definisce *«un comunista dissidente ma con tendenze anarchiche, nemico acerrimo del Regime fascista»* capace di nutrire *«odio profondo contro S. E. Balbo»* e per di più legato a Basilea ad *«una estesa parentela composta tutta di sovversivi anarcoidi»*. La sua casa è frequentata da numerosi uomini e donne di tendenza anarchica, sui cui la polizia esercita costante controllo e ricerca di informazioni. La sua corrispondenza è sotto controllo, ed una lettera indirizzata ad una sorella del padre, residente a Baura, causa *«una perquisizione che ha creato un certo turbamento in famiglia»*. *«Sembra - afferma il Balboni nel suo esposto alla Regia Legazione d'Italia di Berna - che la polizia abbia detto di reperire una sua fotografia»*. Contestualmente il Balboni chiede di potersi recare in Italia in visita ai famigliari, cosa che il Console Orsini ritiene *«assai opportuno favorire»* in quanto *«è noto per avere ospitato elementi sovversivi, ma non risulta avere attivamente partecipato ad azioni né mai fu notato in comizi pubblici»* e *«da un viaggio del Balboni in Italia, dietro sorveglianza della polizia, non c'è che da sperare bene agli effetti della nostra azione di riconciliazione e propaganda dopo l'amnistia del I Decennale»*. Nel 1937 la Polizia politica italiana lo inserisce in un *«elenco di nominativi ed enti che si trovano in*

relazione col Comitato anarchico pro vittime Spagna di Parigi».

In effetti, dagli anni Venti è una figura di rilievo nel Circolo libertario di Basilea (negli anni Venti composto da una quarantina di compagni, soprattutto operai edili, dagli anni Trenta da una ventina, fin quando il gruppo si è sfasciato nel 1937/38). *«... io sono diventato anarchico perché ho trovato l'insegnamento di Bertoni l'unico che possa andare verso la meta, perché io penso che l'autorità sia dannosa e che l'anarchia sia l'unica cosa che può garantire la felicità dell'umanità, non solo degli anarchici... ma di tutti!».* Si impegna soprattutto per l'aiuto agli esuli, in contatto diretto con Luigi Bertoni e Carlo Frigerio di Ginevra, in particolare con i ticinesi Antonio Gagliardi, Giuseppe Peretti, Giuseppe Bonaria e Carlo Vanza - dai quali riceveva una fotografia dell'esule per riconoscerlo alla stazione ferroviaria - diventando uno dei punti di riferimento per l'espatrio in Francia di fuorusciti dall'Italia. *«Ne ho passati molti... ho avuto delle settimane fino a cinque o sei... una volta tre insieme. Erano operai socialisti o anarchici. Io avevo un trucco: ...qui alla frontiera c'era una cava di sabbia, di ghiaia... francese. E lì c'era una ventina, venticinque operai. Allora me mandavo lì con quello che doveva passare (a mezzogiorno) e poi andavo insieme a loro che andavano a St.Louis. A me non sono mai stato preso: arrivavano alla stazione e via! Ah, io... quando agisco ho sempre agito da solo...»* . Tra gli esuli aiutati ricorda - purtroppo - solo Dorotea moglie di Mastrodicasa, Covelli, Macchi, Astolfi, Carlo Bacigalupo, avv. Schiavini nel 1931, Buffoni, la moglie di Maniscalchi, la moglie di Nino Napolitano, Carlo Castagna, Gigi Damiani, Emilio Canzi, Adolfo Ustori...

Dal secondo dopoguerra, collabora con i fratelli Köchlin, anarchici di Basilea.

Vive dal 1976 in un ospizio a Basilea, negli ultimi anni è ipovedente. Fino alla morte mantiene sempre contatti con i compagni, particolarmente in Italia con Pio Turrone, in Ticino con Carlo Vanza, Antonietta Peretti e con due... allora giovani ticinesi.

Giampi

Resoconto finanziario

ottobre 2014 - settembre 2015

Per questo periodo le entrate ammontano a fr. 10'399.35, le uscite a fr. 10'209.90. Abbiamo quindi un saldo in attivo di fr. 189.45 (l'anno scorso 268.60).

Il 74% delle entrate sono i contributi da parte dei soci: fr. 7'742.65. L'anno scorso era più elevato - fr. 9'984.-, dovuto sicuramente alla situazione particolare del trasloco per la nuova sede e delle spese che abbiamo dovuto preventivare ed affrontare (doppio affitto).

Hanno contribuito **49 soci** (+ 1), in particolare 16 dei quali con importi dai fr. 50 ai fr. 99.-, e 19 dai fr. 100.- a più centinaia.

Alle entrate occorre aggiungere ovviamente il pagamento dei due posteggi da parte di Peter/Cesy e Giampi per fr. 864.-, la vendita dei libri La Baronata e d'occasione per fr. 552.-, l'Anarco-pranzo per ca fr. 600.-, bibite fr. 243.-, affitto casse fr. 100.-, ecc.

Il 91% delle uscite sono di fr. 9'300.- ca, che inglobano soprattutto sia il canone di locazione (fr. 7'826.-, comprensivo dei 2 posteggi), sia elettricità, posta, assicurazioni, internet, bibite, ecc.

Un'ulteriore spesa di fr. 718.- per "spese di attività" - che significa pagamento delle spese di viaggio invitati + cena al ristorante - ci ha lasciato alquanto perplessi, tanto da dover affrontare la questione prossimamente, per alternative meno... impegnative.

Al 30 settembre in posta/cassa vi è un saldo di fr. 5'936.79

Un resoconto dettagliato verrà presentato durante l'assemblea.

Cesy

Attività svolte e progetti: novembre 2014 - ottobre 2015

1. Abbiamo mantenuto la presenza al CCV il sabato pomeriggio (solo parzialmente in luglio-agosto).
2. Finalmente, con più calma, siamo riusciti a poco a poco a catalogare una gran parte dei libri/opuscoli in giacenza. Attualmente si possono reperire sul nostro sito ca 5'500 opere (tuttavia, dobbiamo ancora eliminarne alcune non riguardanti la nostra biblioteca).
3. In questo periodo abbiamo prestato 24 opere e siamo stati sollecitati per alcuni documenti riguardanti Mosè Bertoni per opere teatrali e Camenisch per una futura tesi all'Università di Friburgo. Non sono mancate delle belle visite, come per es. di due compagni di Bruxelles.
4. Da alcuni mesi ci siamo inseriti in REBAL, rete delle Biblioteche e Archivi Anarchici e Libertari (www.rebal.info) a cui per il momento aderiscono 11 biblioteche d'Italia e 2 elvetiche (CIRA e CCV). Tuttavia, sono previste prossimamente altre adesioni.
5. Come far conoscere maggiormente il Circolo? Due compagni/e, hanno già formulato alcune proposte concrete di contatti in Ticino.
6. Un altro progetto, più volte rinviato, sarà finalmente concretizzato nell'inserimento - solo dal prossimo *Bollettino 2016* - dell'elenco libri/opuscoli, giunti nel corso dell'anno.
7. Sono previsti (ancora da approfondire) il riordino e la classificazione del nostro notevole archivio.
8. Una critica ci è stata rivolta per il tradizionale/annuale Anarco-pranzo che dovrebbe essere gestito/animato diversamente: un gruppo apposito potrebbe presentare al Comitato proposte alternative.
9. Infine, da non dimenticare: siamo ormai prossimi ai trent'anni di attività. Infatti il Circolo vive da ben 29 anni!

Ecco i nostri 13 eventi e 5 presenze di questo periodo:

- *29 novembre 2014*. **"Ho ucciso un principio. Vita e morte di Gaetano Bresci, l'anarchico che sparò al re"**. Presentazione dell'autore, Paolo Pasi, giornalista, scrittore, chitarrista, compositore. Un vivace pomeriggio politico, letterario e musicale.
- *13 dicembre 2014*. Gabriele Fuga e Enrico Maltini hanno presentato la loro pubblicazione **"e' a finestra c'è la morti. Pinelli chi c'era quella notte"**. A 45 anni

dalla morte di Pinelli, questo libro aggiunge nuovi elementi trascurati, in particolare alcune novità sulle trame dello Stato in quel frangente.

- *17 gennaio 2015.* Proiezione di **"Volo in ombra", un documentario di Olmo Cerri** con la partecipazione del regista e del giornalista Giorgio Jacuzzo. Uno sguardo antimilitarista; soprattutto è stato sottolineato come lo Stato elvetico ha cinicamente nascosto verità scottanti sui diversi incidenti degli Hunter.
- *31 gennaio.* **Lotte operaie oggi in Svizzera**, alla presenza della Rete lotte operaie di Zurigo/Berna, un gruppo che vuole essere presente come sostegno in casi di sciopero. Discussione anche sulla sterilità conflittuale e il collaborazionismo del movimento sindacale, e pure sull'essenziale esistenza di uno zoccolo duro già all'interno della fabbrica prima di preparare uno sciopero o di altra agitazione.
- *28 febbraio.* **Diritto di restare per tutti: l'esperienza della Autonome Schule**, evento proposto e curato da Petra, presenti alcuni suoi animatori di Zurigo. Esperienza nata nel 2009, progetto autogestito, aperto a persone in condizioni precarie, sans papiers...; non solo luogo di scambio delle conoscenze (lingue, ecc.), ma anche di incontro: quindi molto di più di una scuola, è soprattutto un movimento politico.
- *11 aprile.* **A colloquio con Paolo Finzi, redattore di A dal 1971.** Per i 45 anni della nota e importante super-rivista mensile milanese.
- *21 aprile.* **No Expo. Analisi, lotte organizzate e alternative.** Presentato dal Collettivo Off Topic e da Roberto Maggioni. Expo è sicuramente una grave sciagura per il territorio, i beni comuni, le casse pubbliche.
- *9 maggio.* **Christiania, comunità e autogestione. Situazione attuale e aspetti generali.** Pomeriggio condotto da Peter su questo noto esperimento autogestito: una presentazione della sua nascita, della sua evoluzione... Può dare oggi ancora un insegnamento?
- *10 maggio.* Visita collettiva alla mostra di Mendrisio **Addio Lugano bella. Anarchia tra storia e arte da Bakunin al Monte Verità, da Courbet ai dada.**
- *15-16-17 maggio.* Presenza a Berna al **Salone del libro anarchico.** Numerose le bancarelle di lingua tedesca, alcune di lingua francese, ovviamente eravamo gli unici di lingua italiana. Tuttavia non sono mancate - oltre agli interessanti colloqui programmati degli anarchici bulgari, sloveni, ecc. - informazioni sulla nostra realtà.
- *28-29 maggio.* Presenza a Reggio Emilia-Massenzatico **per la festa del numero 400**

di A, rivista anarchica.

- *30 maggio.* **"Pagine anarchiche, P. Kropotkin e il mensile Freedom"** [fino al 1914] pubblicazione presentata dall'autrice Selva Varengo. Si tratta di un mensile fondato da Pietro Kropotkin e Charlotte Wilson a Londra, in cui hanno trovato spazio e dibattiti teorici quali il concetto di rivoluzione, sindacalismo, violenza, antimilitarismo, individualismo, comunismo, organizzazione, proprietà, libertà delle donne, educazione, individualismo. I presenti hanno avviato numerose discussioni.
- *29 agosto.* L'annuale **Anarco pranzo** a Minusio. Bel tempo, giornata conviviale riuscita alla presenza di oltre 40 adulti + 3 bimbi.
- *5 settembre.* Presentazione della nuova edizione **"Achtung Banditen! Marco Camenisch e l'ecologismo radicale"** con la partecipazione dell'autore Piero Tognoli: aggiornamenti sulla situazione di Marco e serata ben curata dai compagni del Mendrisiotto, in particolare sulla psichiatizzazione in atto nella "giustizia".
- *26 settembre.* **Beat e Rock a Cuba, tra dissidenza e diversionismo ideologico**, evento documentato e animato da Peter. È stata una bella occasione per conoscere i problemi, le rappresaglie e le colonne sonore sconosciute e clandestine della rivoluzione cubana.
- *2-4 ottobre.* Presenza alla **Vetrina dell'editoria anarchica e libertaria** di Firenze. In particolare: ben riuscita la vendita libri/opuscoli di occasione del Circolo. Come sempre Vetrina ottimamente organizzata (anche la cucina a prezzi irrisori...), una tre giorni colma di dibattiti, presentazione di recenti pubblicazioni (33), ma anche di teatro, cori anarchici, musica, ecc. (24), e soprattutto la possibilità di discussioni, dialoghi e incontri conviviali tra compagni/e.
- *17 ottobre.* Ruggero D'Alessandro in un dibattito su **Dal voto alla Piazza. Partiti e movimenti nella società globale**. Una panoramica di letture sociologiche dei nuovi movimenti di protesta sociale: a volte da una iniziale orizzontalità nel funzionamento interno, in seguito con il grande pericolo dell'istituzionalizzazione nella lotta per il potere politico.
- In contemporanea: presenza al CS(O)A di Lugano per la **Terza sagra del peperoncino rebelde**, a sostegno dei progetti Pirata in Messico.

Autogestione della produzione e dei servizi: il materiale disponibile al Circolo Carlo Vanza

Sul tema dell'autogestione sono disponibili al Circolo numerosi libri (vedi <http://www.anarcabolo.ch/vanza/elenco.php>) settore e/o argomento: autogestione) concernenti soprattutto le più note esperienze storiche dalla Spagna del '36 alle imprese recuperate in Argentina ma anche una serie di materiali sciolti, ordinati in scatole, che documentano esperienze per così dire isolate.

Il materiale è suddiviso approssimativamente in a) centri sociali autogestiti, b) imprese autogestite di consumo, c) imprese autogestite della produzione (comprese le aziende autogestite agricole) e dei servizi.

In questo numero del Bollettino presentiamo alcune tra le esperienze di autogestione del **gruppo c)** per le quali non è disponibile materiale sotto forma di libri e opuscoli, motivo per cui bisogna attingere appunto alle famose scatole ("Archivio"). Non si tratta né di situazioni esemplari né di modelli di riferimento, unicamente di alcune realtà vive e attive meno conosciute e/o meno documentate. Nonostante l'importanza dell'esperienza non figureranno quindi in questa presentazione né ad esempio la Comune di Urupia (per una succinta presentazione vedi: <http://www.lascighera.org/files/urupia%20integrale.pdf>), né il complesso di cooperative di Mondragon (vedi per esempio Sharryn Kashmir, *El mito de Mondragon*, Txalaparta 1999, presente al Circolo), o La Péniche in Francia (*Créateurs d'utopies*: <http://www.autogestion.coop>) perché su questi temi sono disponibili libri o altre fonti. Un'ultima osservazione: non sempre si tratta di esperienze esplicitamente anarchiche, anche se l'autogestione stessa è prassi libertaria.

Nel 1994, in **Svizzera** si contavano 600 imprese autogestite, di cui 90 aderenti alla "Rete per l'autogestione" (cfr. Isidor Wallimann, *Selbstverwaltung - Soziale Oekonomie in schwierigen Zeiten*, Heuwinkel Verlag Allschwil 1996).

Oggi per mancanza di dati non è possibile formulare una cifra. Vive e vegete sembrano essere in particolare le imprese della ristorazione ma non poche sono anche le aziende artigianali e industriali anche se spesso poco conosciute soprattutto nella Svizzera italiana. Tra queste, la Ego Elekrikergenossenschaft, ossia la Cooperativa di elettricisti Ego con sede a Winterthur. Nata nel 1982, descrive nelle sue linee guida i propri obiettivi come segue:

“Gestione di un’attività economica comunitaria e solidale per la sussistenza dei suoi membri in forma autogestita”. Il principio della ripartizione del reddito è l’uguaglianza salariale. L’attività aziendale (impianti elettrici) è subordinata al rispetto dell’ambiente e delle persone. La cultura e la politica fanno parte dell’interesse aziendale. Attualmente vi lavorano una quindicina di persone. Sito (in tedesco): <http://ego-elektro.ch/>.

Nel settore artigianale è ancora attiva dal 1979 la cooperativa autogestita Handwerkskollektiv che con una quindicina di addetti si occupa di falegnameria, carpenteria e pittura (dati aggiornati: <http://www.handwerkskollektiv.ch>).

Una particolarità elvetica è l’azienda Intercomestibles, poiché si tratta di una società per azioni in gestione collettiva. Nata 30 anni fa, si occupa della distribuzione di bevande. Dal rifornitore dei numerosi bar illegali e del centro sociale Wohlgroth, il più grande centro occupato della storia della Svizzera (vedi Patrick Frei, Wohlgroth, 1994, disponibile al Circolo), si è sviluppata un’azienda di 35 persone con un giro d’affari di 10 milioni di franchi che autogestiscono in collettivo l’impresa. La forma della società per azioni serve all’apporto di capitale esterno che tuttavia deve rimanere minoritario. Intercomestibles non nasconde le sue opzioni politiche: distribuisce birra cubana con un supplemento di 50 centesimi per progetti di solidarietà, partecipa al progetto HeidiBier “contro la destra” i cui proventi sono destinati a fondo di sostegno per immigrati illegalizzati, produce la birra anti-WEF. Fonte: *Wochenzeitung* 17 - 2002, aggiornamento: <http://www.intercomestibles.ch/site/ueberuns/index.htm>.

Tra l’altro, la Wochenzeitung (settimanale) è una delle più vecchie e con 45 persone anche una delle più importanti imprese autogestite in Svizzera con una struttura salariale egualitaria; al Circolo esistono vari documenti in merito.

Un settore industriale in cui spesso vengono applicate forme di gestione collettiva è quello della stampa. Al CCV abbiamo materiale che riguarda alcune tipografie storiche del movimento come la Ropress o la Printoset di Zurigo oppure la “Subita” di Berna; nello specifico ci interessa qui particolarmente l’A4 Druckerei Kollektiv sempre di Zurigo (Dienerstrasse 19). Quest’officina autogestita di stampa, rilegatura e laminatura esiste dal 2012 e aderisce come impresa alla Federazione delle anarchiche e degli anarchici di lingua tedesca. Sito: <http://www.a4druck.ch>.

Come detto, nel settore della ristorazione le realtà autogestite sono numerose e in quasi ogni città c’è almeno un esercizio pubblico “alternativo”. Esemplare è il caso del Cafe Zähringer

(Zahringerplatz 11) a Zurigo, autogestito dal 1981 e oggi un frequentatissimo punto di ritrovo con una buona cucina. Al Circolo è disponibile un'ampia documentazione.

In Italia abbiamo naturalmente come fiore all'occhiello la Cooperativa Tipolitografica di Carrara (<http://www.latipo.191.it/>).

Una realtà meno conosciuta di Urupia (vedi sopra) è la Comune comunista libertaria La Belle Verte nei pressi di Roma. Nella Comune la proprietà privata è superata con la sola eccezione degli effetti personali. La proprietà degli strumenti di lavoro e, in prospettiva, delle strutture immobili, del terreno e dei mezzi di trasporto è comune e indivisibile. I comunardi raccontano così la loro storia: *“Tutto ha inizio in un magazzino a Roma, dove cinque o sei anarchici barbuti, riuniti intorno ad un bicchiere di vino, parlano della crisi che si scorge all'orizzonte e iniziano un percorso di analisi e progetto. L'idea, in estrema sintesi, è che, data la situazione economica e politica, è necessario trovare un modo di uscire dal sistema attuale, costruendo strutture in grado di fornire reddito, occupazione e cultura.”* Nasce così la Comune agricola comunista libertaria “La Belle Verte”, Casali di Poggio Nativo. Fonte: Rivista Anarchica 391 - 2014.

In generale, sul tema delle colonie agricole libertarie vedi anche http://ita.anarchopedia.org/Colonie_libertarie.

Sempre presente alla Vetrina dell'editoria anarchica di Firenze è la Società Cooperativa Iris di Calvatone (Cremona). Su questa realtà vale la pena dilungarsi un po' perché non solo è un progetto sia agricolo sia industriale, ma presenta anche strutture gestionali molto articolate attorno al concetto della partecipazione pur non essendo autogestito. Nel 1978, nove giovani, ragazze e ragazzi si uniscono ed iniziano a lavorare insieme nella pianura cremonese situata nel sud della Lombardia. Sono figli di braccianti, muratori, mungitori, manovali ed artigiani. Lo scopo iniziale è quello di lavorare la terra per la produzione di prodotti sani, senza l'uso di sostanze chimiche di sintesi. Nel 1984 la IRIS si fonda ufficialmente come cooperativa agricola di produzione e lavoro, come proprietà collettiva e con lo scopo di coltivare esclusivamente biologico. Tra i punti fondanti, la promozione della cultura della proprietà collettiva. Nel 2005 la cooperativa decide di rilevare il pastificio con cui lavorava ormai da anni, insieme le due aziende hanno cinquantatré posti di lavoro. Il pastificio lavora a pieno ritmo e si produce esclusivamente biologico. Nel 2010 ci si rende conto che si deve costruire un nuovo pastificio. Si sviluppa nuovamente la proposta ai consumatori di diventare soci

finanziatori. L'assemblea delibera l'emissione di azioni mutualistiche per sostenere la costruzione del nuovo pastificio. La coop. agricola IRIS e A.S.T.R.A BIO (ossia il pastificio), negli anni sono diventate aziende ben radicate nel territorio ma anche con molti soci in tutta Italia ed all'estero, essi sono coinvolti sempre in tutte le decisioni, apportano ricchezza e solidità ai principi etici e di economia solidale. I punti più qualificanti: 1. in Iris le decisioni politiche e statutarie sono solo realmente dell'assemblea; 2. il C.d.A. gestisce solo l'attività ordinaria; 3. tutti i responsabili della cooperativa sono soci, la conduzione della cooperativa non è verticistica; 4. gli utili della cooperativa vengono investiti negli scopi sociali; 5. tutti gli stipendi sono come da contratto sindacale; 6. gli amministratori, il presidente ed i responsabili di settore non hanno stipendio aggiuntivo per le loro funzioni; 7. ai soci lavoratori viene riconosciuta un'integrazione allo stipendio con i nostri prodotti agricoli e alimentari; 8. si privilegia il rapporto diretto con il consumatore diffondendo così i valori etici della coop; 9. la filiera IRIS per la produzione delle materie prime è composta da contadini e agricoltori in tutta Italia, le produzioni sono seguite dal nostro tecnico agricolo e sono tutte certificate biologiche. Ah, dimenticavo: la pasta è davvero molto buona. Fonte: documentazione "Iris produzioni biologiche" al Circolo; aggiornamento: <http://www.irisbio.com/>.

Infine, una realtà più recente: il progetto Caffè Malatesta nasce a Lecco nel gennaio 2010 quando, per un gruppo di giovani provenienti da diverse esperienze (chi dall'attivismo, chi da progetti di autogestione, chi semplicemente da anni di studio o lavoro precario), si apre la possibilità di utilizzare una macchina per la torrefazione in disuso, a Lecco. Il gruppo costituisce un "Collettivo di Lavoro" autogestito che ha voluto articolare la propria attività in 5 punti fondamentali. 1. creazione di reddito da lavoro manuale ed intellettuale ed in nessun caso di profitti o introiti incoerenti con la partecipazione e l'impegno al progetto collettivo; 2. lavorazione di Caffè prodotti in condizioni lavorative e sociali dignitose, con particolare attenzione alle piccole realtà prive di accesso alla certificazione internazionale FairTrade; 3. lavorazione di materie prime prodotte nel rispetto dell'ambiente e del territorio con metodi di coltivazione biologica, ricercando rapporti di fiducia con piccoli produttori privi di accesso alla certificazione riconosciuta Organic/Bio; 4. condivisione comune, mediante una costante pratica assembleare, delle scelte e dei percorsi che il progetto intraprenderà, rifiutando la formazione di dinamiche verticistiche ed autoritarie; 5. costante ricerca di confronto e scambio con le realtà che intendono promuovere la cultura e la pratica della solidarietà, del mutualismo e dell'autogestione. Il flyer di presentazione è disponibile al Circolo.

Aggiornamenti: <http://www.caffemalatesta.org>.

In Polonia, il movimento delle cooperative basate su un ideale di riscatto sociale sta vivendo un momento di grande sviluppo. Una di queste nuove cooperative si trova a Lodz, una città di 725'000 abitanti, al 48 della Rewolucij 1905. Si tratta di una pensione, "La Granda", gestita da un collettivo di cinque persone a parità di salario, senza capi e con rotazione delle mansioni. Tutti i membri del collettivo provengono da esperienze di militanza sociale. L'ostello offre 6 camere e dispone di tutti i servizi per rendere gradevole il soggiorno a Lodz. L'Unione Europea finanzia la costituzione di cooperative sociali (quindi per esempio per disoccupati o senza tetto) con un contributo di 20'000 Zloty (circa 6'000 franchi nel 2012) a persona, un'agevolazione che ha permesso l'apertura di "La Granda". Oggi l'impresa è interrelata con altre cooperative di Lodz come la vicina cooperativa di consumo per l'approvvigionamento di prodotti della terra direttamente dal produttore. Per un caffè o una birra i gestori della pensione raccomandano il Bistro Zaraz Wracam sulla Piotrkowska, una cooperativa autogestita con salario unico, famosa in tutta la città per le sue eccellenti quiches.

Una comunità autogestita di vita e lavoro di vecchia data **in Germania** è la Lebensgemeinschaft im Drohntal. La comunità venne fondata agli inizi degli anni 1980 come struttura per disabili mentali gestita in base ai principi dell'autogestione. Come anarchiche e anarchici, gli operatori si ispiravano ai principi allora largamente diffusi dell'antipedagogia, dell'antipsichiatria e della critica alle istituzioni, allo stato e al capitalismo. Inizialmente, la comunità comprendeva 33 persone e gestiva un'azienda agricola, un servizio riparazioni e trasporti e una libreria-enoteca. Attualmente vi vivono (in parte) e lavorano 45 persone. Indirizzo: sozial-therapeutische-projekte e.V., Dörrwiese 2-4, 54497 Morbach-Merscheid.

Un'altra comune di tutto rispetto esiste da ormai trent'anni a Niederkaufungen vicino a Kassel: la Kommune Niederkaufungen. Le 80 comunarde e comunardi si occupano di assistenza a persone dementi, gestiscono un asilo nido, lavorano in una falegnameria e in un'officina meccanica, praticano l'agricoltura e l'allevamento di bestiame, trasformano materie prime. Tutto il ricavato è versato in una cassa comune dalla quale ognuno preleva quanto gli serve. I suoi principi sono: politica di sinistra, ecologia, economia comunitaria, decisioni in base al consenso, lavoro collettivo, abbattimento del potere e del capitalismo. Fonte: Wochenzeitung 32 2009, aggiornamento: <http://www.kommune-niederkaufungen.de>

In Spagna, è stata messa a frutto in diverse località l'opportunità di creare un lavoro a basso costo d'investimento come quello del pony express. TRÉBOL ecomensajeros a Madrid nasce dall'iniziativa di un gruppo di amici che per coscienza ambientalista usano abitualmente la bici come mezzo di trasporto. Nel 1996 viene creata la cooperativa di lavoro associato TRÉBOL che riscontra immediatamente un grande successo. I pilastri alla base della qualità dei suoi servizi sono l'organizzazione orizzontale e collettivista e l'impegno sociale e ambientale. Al Circolo disponiamo della presentazione del collettivo in L'eco de trèvol, Cooperativa Trèvol 1996. Aggiornamento: <http://www.trebol.org/>.

In Inghilterra esiste una fabbrica chimica con 600 collaboratrici e collaboratori interamente di proprietà del personale, la Scott Bader di Wollaston, nei pressi di Northampton. Chi lavora per la ditta, che si ispira ai valori sociali e pacifisti di Leonhard Ragaz (al Circolo disponiamo di diversi libri e opuscoli di quest'autore svizzero), aderisce al commonwealth aziendale e partecipa così alle decisioni. La forma particolare di "cooperativa fiduciaria" è stata sviluppata e introdotta in particolare dal figlio del fondatore dell'impresa, obiettore di coscienza e che ancora a 86 anni (nel 2009) portava sul bavero della giacca il distintivo della War Resister's International. Coerentemente, la ditta si rifiuta di fornire i suoi prodotti al settore degli armamenti. Siccome non ha azionisti esterni, non è esposta al rischio d'acquisizione e non deve fare profitti. Ciò non toglie ovviamente che gli imperativi del capitale si facciano sentire. Fonte: Wochenzeitung, 40 2009. Aggiornamento: <http://www.scottbader.com/about-us>

In Grecia, ma questo è un caso più noto, è stata occupata e autogestita dal 2013 la fabbrica Vio.Me di Salonicco. I lavoratori hanno diffuso il seguente comunicato (luglio 2015): *"Noi operai della Vio.Me abbiamo occupato la nostra fabbrica dopo che è stata abbandonata dagli ex-patroni e da due anni stiamo producendo in autogestione e sotto controllo operaio. Nel passato erano materiali edili, ora si tratta di saponi naturali a base di olio d'oliva arricchito con olio di cocco e di mandorla. La produzione, oltre a mantenere in vita la fabbrica, rende possibile a noi e alle nostre famiglie di resistere, aiutandoci a difendere la nostra dignità e ad evitare gli effetti negativi della disoccupazione. A questo scopo abbiamo costituito una cooperativa (S.E. Vio.Me). Ogni socio lavora nella fabbrica e ogni collaboratore è anche socio della cooperativa. Ora esportiamo i nostri prodotti in tutto il mondo."* Fonte: documentazione

al Circolo.

Come si può vedere, spesso le informazioni raccolte al Circolo in forma cartacea sono datate. Tuttavia, esse permettono non solo un approccio storiografico ma consentono di avviare ricerche sullo sviluppo successivo e le condizioni attuali di progetti che altrimenti rimarrebbero sconosciuti. In questa presentazione si tratta ovviamente solo di alcuni casi peculiari per diversità della forma organizzativa e prossimità alla pratica libertaria (sperando di aver stuzzicato un po' di curiosità). Con il riordino del materiale previsto sarà possibile mettere a disposizione un ampio fondo organizzato per chi intende approfondire lo studio della teoria e della prassi dell'autogestione. Un obiettivo da perseguire sarebbe, perlomeno nell'ottica di chi scrive, la costituzione di un centro di ricerca e documentazione sull'autogestione eventualmente aggregato all'ICEA (Istituto di scienze economiche e dell'autogestione, Barcellona, Spagna).

Nel frattempo, alcuni prodotti delle aziende autogestite sono ottenibili anche al Circolo, in particolare i prodotti della Comune Urupia, i saponi di Vio.Me e il caffè Malatesta. Anche qui, l'intenzione a medio termine è la creazione di una rete che, dando spazio alla produzione autogestita, tolga ossigeno alla produzione capitalista.

Peter

Segnalazioni

Francesco Codello, *"La campanella non suona più. Fine dei sistemi scolastici e alternative libertarie possibili"*.

Edizioni La Baronata, Lugano 2015

L'educazione, sempre e ancora. Più che mai, si dovrebbe finalmente dire.

Alle soglie dell'epoca storica che apre gli orizzonti sulle nuove individualità pensanti, non è più tempo di indugi: osserviamo con disincanto e sintetizziamo con acutezza per poter aprire brecce nei muri di un'istituzione scolastica desueta, smarrita e sul punto da essere travolta dalle sue secolari ossessioni.

È allora imprescindibile affidarsi alla lunga e vasta competenza (cum-petere: camminare verso lo stesso luogo...) di Francesco Codello, che organizza il suo recentissimo libro in due fasi successive e connaturate: la raccolta della critica più illuminata (emblematico il potente e definitivo "contro la scuola"), e la messa a fuoco comparata di innumerevoli esperimenti d'avanguardia. Dalla maturità all'azione, insomma.

Per certi versi la campanella forse un poco continua a suonare (visto che riformisti e pseudo-rinnovatori si ostinano ad agitarla), ma noi ormai non ci facciamo più un granché caso. Il pensiero e la pratica sono infatti rivolti altrove, e precisamente nella costruzione di fondamenta lontane dai territori classici (e ormai sterili) dell'autoritarismo. Questo affinché le anime belle che si affacciano alla vita non debbano più "udirle", quella inquietante campanella, e siano finalmente immuni al suo cupo condizionamento; e soprattutto affinché possano udire ben altri suoni, quelli della bellezza interiore che vibra in ogni essere umano.

È tempo di confluenze, si diceva: il lungo percorso analitico che Francesco Codello ha intrapreso anni fa non può che illuminare i passi di ogni appassionato lettore/educatore/educante/educato, e attrarre sempre più compagni di cammino in un'azione collettiva, radicale e estesa all'intera società.

Va ricordato che l'autore sarà presto invitato al Circolo Carlo Vanza a presentare il suo lavoro e condividere l'esperienza.

Enzo

Da CUBA

Il nostro archivio si è arricchito di un CD contenente un gran numero di documenti (testi e immagini) sull'anarchismo a Cuba. Alcuni di noi hanno avuto modo di visitare a l'Avana dei compagni residenti sull'isola i quali ci hanno consegnato il suddetto disco che ora è disponibile presso la nostra sede - e facilmente riproducibile data la possibilità di copia/diffusione via computer. Questa raccolta contiene testi storici e molte foto, di varie epoche, ma anche documenti recenti del gruppo anarchico locale (Taller Alfredo Lopez) e della rete Observatorio Critico (documenti fino al 2014). Il Taller Alfredo Lopez - che porta il nome dell'anarchico e sindacalista cubano- è stato un attivo promotore nella costituzione della neonata FACC - Federacion Anarquista del Centro America y Caribe costituitasi a Santo Domingo lo scorso marzo.

D.B.

Assemblea ordinaria annuale dei soci

convocata per

sabato 12 dicembre alle ore 16.00

l'assemblea è aperta ai soci e agli interessati

Festeggeremo il Circolo Carlo Vanza

in vita da 29 anni

anche con un ricco buffet